



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



13 dicembre 2019



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 169 del 12.12.19

Stazione passeggeri di Pozzallo. Riunione operativa per apertura

Nulla osta all'apertura della stazione passeggeri di Pozzallo, dopo il taglio del nastro inaugurale da parte del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci fissato per sabato 21 dicembre alle ore 10,30. E' quanto emerso al termine della riunione operativa che si è svolta oggi nell'ufficio del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza e alla quale hanno partecipato il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, il comandante della Capitaneria di porto, Pierluigi Milella, il responsabile del Servizio Demanio Marittimo di Siracusa e Ragusa Aldo Vernengo e l'amministratore delegato della Sosvi Giovanni Iacono che è la società che ha ottenuto il finanziamento nell'ambito del patto territoriale di Ragusa.

Proprio per dare concretezza alla realizzazione di un'opera pubblica attesa da anni e per eliminare i disagi dei passeggeri in transito per Malta, il Commissario Piazza ha voluto mettere attorno ad un tavolo tutti gli 'attori' che per competenza hanno una funzione per procedere all'apertura della stazione passeggeri. Il risultato raggiunto è che le operazioni di biglietteria, di controllo della sicurezza e di check-in che prima si sono svolti all'aperto e sotto alcuni gazebo messi a disposizione del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dal giorno dell'inaugurazione si svolgeranno all'interno della nuova stazione passeggeri nonostante ancora si dovrà procedere con il necessario arredamento e in tal senso è stata inoltrata richiesta al ministero dello Sviluppo Economico di utilizzo dei ribassi d'asta maturati per l'acquisto dei mobili.

“L'obiettivo, una volta completati i lavori, era quello di rendere operativa subito la stazione passeggeri – afferma il Commissario Piazza – per farla utilizzare ai passeggeri in transito. La riunione operativa è stata utile per tracciare il cronoprogramma da qui al giorno dell'apertura e le intese raggiunte depongono per la piena fruizione della struttura sin dal 21 dicembre prossimo.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

Stazione passeggeri: ora si parte «Il porto di Pozzallo volta pagina»



Il 21 dicembre sarà il presidente Musumeci a tagliare il nastro

Operazioni di biglietteria, check in e sicurezza saranno eseguiti nella struttura attesa da 17 anni

MICHELE FARINACCIO

POZZALLO. Nulla osta all'apertura della stazione passeggeri di Pozzallo, dopo il taglio del nastro inaugurale da parte del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci fissato per sabato 21 dicembre alle ore 10,30. E' quanto emerso al termine della riunione operativa che si è svolta nella mattinata di ieri nell'ufficio del commissario straordi-

nario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza e alla quale hanno partecipato il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, il comandante della Capitaneria di porto, Pierluigi Milella, il responsabile del Servizio Demanio Marittimo di Siracusa e Ragusa Aldo Vernengo e l'amministratore delegato della Sosvi Giovanni Iacono che è la società che ha ottenuto il finanziamento nell'ambito del patto territo-

riale di Ragusa.

Proprio per dare concretezza alla realizzazione di un'opera pubblica attesa da anni e per eliminare i disagi dei passeggeri in transito per Malta, il Commissario Piazza ha voluto mettere attorno ad un tavolo tutti gli 'attori' che per competenza hanno una funzione per procedere all'apertura della stazione passeggeri. Il risultato raggiunto è che le operazioni di biglietteria, di con-

trollo della sicurezza e di check-in che prima si sono svolti all'aperto e sotto alcuni gazebo messi a disposizione del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dal giorno dell'inaugurazione si svolgeranno all'interno della nuova stazione passeggeri nonostante ancora si dovrà procedere con il necessario arredamento e in tal senso è stata inoltrata richiesta al ministero dello Sviluppo Economico di utilizzo dei ribassi d'asta maturati per l'acquisto dei mobili.

"L'obiettivo, una volta completati i lavori, era quello di rendere operativa subito la stazione passeggeri - afferma il Commissario Piazza - per farla utilizzare ai passeggeri in transito. La riunione operativa è stata utile per tracciare il cronoprogramma da qui al giorno dell'apertura e le intese raggiunte depongono per la piena fruizione della struttura sin dal 21 dicembre prossimo. Mancano solo gli ultimi dettagli. Dopo ben 17 anni di attesa dunque i lavori sono quasi completi. Finalmente i turisti che arriveranno a Pozzallo saranno accolti in una sala dall'architettura moderna ed elegante, con due grandi vele in legno lamellare che si stagliano sul mare, la struttura si mostra già come un luogo rappresentativo del nostro territorio che può essere definito una piccola Opera House sul mare e Pozzallo una piccola Sidney. ●



Il vertice conclusivo sulla realizzazione della stazione passeggeri

INTERROGAZIONE DI CAMPO E DIPASQUALE

«Deviati i fondi destinati all'area iblea, perché?»

GIUSEPPE LA LOTA

Puntuali le reazioni politiche delle opposizioni. Perché i 350 milioni (inseriti nei finanziamenti di 1,4 milioni da destinare a progetti di investimento nell'area iblea) sono stati trasferiti al Libero Consorzio di Siracusa? Se lo chiedono ad alta voce il parlamentare Pd Nello Dipasquale e la penta stellata Stefania Campo, che addirittura presenta un'interrogazione all'Ars per avere spiegazioni ufficiali. Vittima del trasferimento dei finanziamenti, il ponte del fiume Ippari strada provinciale 18, sul retti-

lineo della Santa Croce-Vittoria all'altezza della pineta d'Aleppo. Da due anni quel tratto presenta una vistosa crepa nella parte ovest della carreggiata. Potrebbe cedere da un momento all'altro. Chi non conosce la strada e la percorre ad alta velocità, potrebbe rimanere vittima di un serio incidente stradale. Tutto questo non basta per certificare un pericolo molto grave e per intervenire immediatamente? Per l'assessore regionale agli Enti locali Bernadette Grasso, no. I soldi che dovevano servire al ponte sono stati trasferiti a Siracusa. Nello Dipasquale dà l'affondo

contro la Regione "matrigna". "Tratta la provincia di Ragusa come Cenerentola per favorire Catania e Siracusa. L'ultimo scippo, questa volta a favore degli aretusei, è da 1,4 milioni di euro, soldi assegnati al Libero Consorzio di Ragusa per investimenti di varia natura, tra i quali anche l'abbattimento e la ricostruzione del ponte sull'Ippari per 350 mila euro".

Del caso si occupa anche l'onorevole Stefania Campo. I deputati regionali pentastellati, prima firmataria la Campo, hanno presentato un'interrogazione che è stata discussa all'Ars. ●



Vittima del trasferimento dei finanziamenti, il ponte del fiume Ippari

RAGUSANO DOP

Cavallo e De Castro confronto proficuo sul porzionato

La presenza a Modica, in occasione del ChocoModica, dell'on. Paolo De Castro, già ministro dell'Agricoltura ed attuale vicepresidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, è stata utilizzata dal Consorzio di Tutela per presentare il formaggio Ragusano Dop porzionato ed etichettato. Una occasione assai importante per un confronto assai concreto e senz'altro positivo che giunge dopo pochi giorni dal 14 novembre, data di entrata in vigore del nuovo disciplinare di produzione pubblicato sulla gazzetta ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 25 ottobre. L'on. De Castro, un autorevole ed assai esperto esponente politico da sempre impegnato a favore dell'agricoltura e dell'agroalimentare con particolare riferimento ai prodotti di qualità in possesso dei marchi comunitari, nel prendere atto del lavoro fatto e dei traguardi raggiunti dal Consorzio e dai produttori, si è dichiarato disponibile ad ulteriormente collaborare per l'affermazione del Ragusano Dop. Un formaggio che non solo ha fatto scrivere, nei secoli, pagine importanti per la storia della nostra provincia e della zootecnia iblea, ma che ha potenzialità tali da assicurare prospettive incoraggianti per il futuro della filiera lattiero caseario di tutto il comprensorio di produzione, e non solo. Nell'incontro con l'on. De Castro il direttore del Consorzio, Enzo Cavallo, ha posto il problema delle contraffazione e della concorrenza sleale di coloro che producono formaggi simili spacciandoli per formaggi a denominazione protetta.

A. O.

Ragusa e Modica bollini rosa per gli ospedali

Sanità. La fondazione Onda ha premiato l'attenzione rivolta alla promozione della medicina di genere sulla base di una scala da uno a tre per il biennio 2020-2021

MICHELE FARINACCIO

L'Asp di Ragusa con l'ospedale "Giovanni Paolo II" e l'ospedale "Maggiore" ha ricevuto da Fondazione Onda, osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, due bollini rosa sulla base di una scala da uno a tre, per il biennio 2020-2021. I bollini rosa sono il riconoscimento che Fondazione Onda, da sempre impegnata sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce dal 2007 agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di

servizi dedicati alla prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne.

Rispetto al bando precedente, gli ospedali premiati sono aumentati, passando da 306 a 335. Oltre a una crescita in termini di numeri, si assiste a un miglioramento della qualità: gli ospedali che hanno ottenuto il massimo riconoscimento, tre bollini, sono infatti passati da 71 a 96. Inoltre, 167 strutture hanno conquistato due bollini e 72 un bollino. Tre i criteri di valutazione con cui sono stati valutati gli ospedali: la presenza di specialità cliniche che



Il riconoscimento attribuito anche ai due ospedali dell'area iblea

trattano problematiche di salute specificatamente femminili e patologie trasversali ai due generi che necessitano di percorsi differenziati; la presenza di percorsi diagnostico-terapeutici e di servizi clinico-assistenziali in grado di assicurare un approccio efficace ed efficiente in relazione alle esigenze e alle caratteristiche psicofisiche della paziente, e quella di ulteriori servizi volti a garantire un'adeguata accoglienza e degenza della donna tra cui il supporto di volontari, la mediazione culturale e l'assistenza sociale. La valutazione delle strutture

ospedaliere e l'assegnazione dei Bollini Rosa è avvenuta tramite un questionario di candidatura composto da quasi 500 domande suddivise in 18 aree specialistiche, due in più rispetto alla precedente edizione per l'introduzione di dermatologia e urologia. Un'apposita commissione multidisciplinare, presieduta da Walter Ricciardi, direttore del Dipartimento di Scienze della Salute della Donna, del Bambino e di Sanità Pubblica del Policlinico Gemelli di Roma, ha validato i bollini conseguiti dagli ospedali nella candidatura. ●

RAGUSA

«Centro storico anzi, un deserto Noi lasciamo»

Il fallimento. Avevano acquistato il marchio dell'antica pasticceria Di Pasquale, ma adesso si sono arresi



I proprietari avevano preferito cedere la gestione nel 2016

MICHELE FARINACCIO

Un pezzo di storia della città che questa volta sembra chiudere davvero per sempre. La storica pasticceria Di Pasquale, dopo una prima chiusura nel 2016 e poi riaperta nel 2018 da due soci che avevano rilevato il marchio e la gestione, è chiusa ormai da qualche giorno. Lo svuotamento, ormai cronico, del centro storico di Ragusa insieme al proliferare di tantissime attività di questo tipo nelle diverse zone della città, ha fatto propendere i titolari della pasticceria per una decisione dolorosa ma, dal punto di vista commerciale, certamente necessaria. «Da imprenditori - spiega proprio uno dei due soci, Giuseppe Salvo Rossi - pensavamo che potevamo puntare sulla ripresa di una attività che ci interessava, ma ci siamo trovati costretti ad ammettere che non era più conveniente portarla avanti. E questo perché c'è un centro storico sempre più vuoto ma anche perché il mercato si è distribuito in varie zone, anche io per primo se abito in un'altra zona non mi reco di certo in centro, ma vado altrove. Questa zona è passata da 30mila a 3mila residenti il che è tutto dire. Avevamo acquistato il marchio



L'AMAREZZA

«Pensavamo di contare sulla ripresa dell'attività però questa zona è passata da 30 mila a 3 mila residenti Il che è tutto dire»

dai signori Di Pasquale da circa tre anni, quindi per due anni abbiamo dato l'attività in gestione e poi dall'anno scorso l'abbiamo condotta personalmente. Avevamo provato a puntare sulla qualità e credevamo che anche quella nicchia di mercato che apprezzava questo potesse in qualche modo premiarci, usavamo delle materie prime di eccellenza e rispettando sempre la tradizione. Questa però non è la cosa che paga».

Intanto, nel tentativo di vivacizzare e colorare il centro storico nel periodo natalizio, l'Amministrazione comunale ha pensato alla "Fabbrica



di Babbo Natale" realizzata, che si trova nei locali di via Roma al civico 175, dall'associazione "IblArte". L'iniziativa nasce con l'intento di raccogliere dei giocattoli che le famiglie ragusane ed i loro bambini consegnano a Babbo Natale per essere destinati alle famiglie più disagiate per i propri piccoli. In questo spazio della città che è stato trasformato in una immaginaria fabbrica di giocattoli, è possibile ammirare in una scenografia che fa sognare ad occhi aperti bambini e grandi, con una slitta posteggiata su un manto di neve, le renne in mezzo ai covoni di paglia,

un simpatico orso bianco che fa capolino da sotto un arco e verranno dunque raccolti in questi giorni tanti giocattoli che sicuramente, con tanta generosità, i ragusani porteranno a Babbo Natale per regalare un sorriso anche ai bambini appartenenti a famiglie in difficoltà.

Ieri alcuni alunni della prima elementare della scuola "Rodari" (nella foto sopra), accompagnati dalle insegnanti, hanno fatto visita alla "Fabbrica di Babbo Natale". Sono intervenuti anche il sindaco Peppe Cassì e l'assessore al turismo Ciccio Barone.

«Favoriamo lo sviluppo locale nelle zone rurali del territorio»

Gal Terra barocca da domenica i focus di approfondimento

Il sindaco Abbate: «Due i bandi che offrono sostegno a nuovi progetti»

ADRIANA OCCHIPINTI

Partiranno da Modica, domenica alle ore 10,30 all'auditorium Florida (piazza Matteotti), i focus di approfondimento promossi dal Gal Terra Barocca per illustrare i dettagli dei due importanti e attesi bandi che permettono di offrire un sostegno per nuovi progetti di sviluppo nei territori dei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica e Santa Croce Camerina. A

disposizione delle imprese private, anche start up, ci sono quasi due milioni di euro che il consiglio di amministrazione del Gal ha deciso di destinare all'ambito 1 e ambito 2 della sottomisura 6.4.C che prevede il supporto agli investimenti "per la creazione o sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commercio - artigianato - turismo - servizi - innovazione tecnologica".

"Il primo bando ha una dotazione fi-

nanziaria di 800 mila euro - spiega Ignazio Abbate, presidente del Gal Terra Barocca e sindaco di Modica - e si punta alla creazione di attività finalizzate alla trasformazione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità ed attività extra agricole mentre il secondo bando, con dotazione finanziaria pari a 1 milione e 200 mila euro, prevede la creazione di attività di servizi per il turismo sostenibile con riferimento alla fruizione del ter-

ritorio, valorizzazione, trasporti intermodali, promozione. Insomma un'ampia possibilità di intervento per le imprese del territorio ma anche per i giovani che potranno presentare progetti innovativi che consentiranno l'attivazione di start up. E a tal proposito va ricordato che i termini sono già stati aperti e scadono il prossimo 2 marzo 2020".

All'incontro di domenica, oltre al presidente Abbate, interverranno Francesco Celestre, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi della provincia di Ragusa, Salvatore Occhipinti, direttore del Gal, Michele Gugliotta, responsabile animatori, Giovanni Cappuzzello, animatore GAL.

"I due bandi - commenta il direttore Gal, Salvatore Occhipinti - favoriscono lo sviluppo locale in zone rurali stimolandole anche sotto l'aspetto sociale, culturale e turistico. Con questi bandi c'è la possibilità di attivare nuove imprese in ambito extra-agricolo, o di migliorare quelle esistenti, sostenendo le filiere locali e valorizzando le specificità culturali ed enogastronomiche del territorio".

Gli investimenti potranno essere rivolti anche ad attività imprenditoriali di trasformazione e commercializzazione di produzioni agricole. Intanto si sono conclusi i focus informativi per illustrare il bando per i soli enti pubblici per creare piccole attività di accoglienza turistica. ●



Una delle riunioni informative promosse dal Gal terra barocca

Modica

«La gestione amministrativa è dissennata»

La polemica. La richiesta di un'anticipazione di cassa che supera i 23 milioni di euro, fa saltare i nervi al Pd
«La giunta Abbate si muove in direzione diametralmente opposta a quanto raccomandato dalla Corte dei conti»

Ezio Castrusini
«E le somme
per le opere
pubbliche
vengono ingoiate
dal vortice
delle spese»

CONCETTA BONINI

Da 14 milioni a 23 milioni e mezzo: con la delibera n. 299 dello scorso 5 dicembre, la Giunta municipale di Modica, alla presenza di tutti i suoi componenti e all'unanimità, ha determinato l'importo di anticipazione di cassa da ottenere dalla banca tesoriere fissandolo appunto poco più di 14 milioni di euro (pari ai 3/12 dei primi tre titoli di entrata del bilancio 2018) per poi estenderlo immediatamente a € 23.453.941,93 (pari ai 5/12 dei capitoli di entrata di cui sopra) grazie a un cavillo giuridico collegato all'approvazione della legge finanziaria nazionale.

Una mossa che fa guadagnare subito al sindaco Abbate le dure critiche del Partito Democratico di Modica: «Notiamo subito come la giunta Abbate - scrive il segretario cittadino Ezio Castrusini - si muova in direzione diametralmente opposta a quanto ripetutamente raccomandato dalla Corte dei Conti circa il limitare quan-

to più possibile il ricorso alle anticipazioni di cassa: anziché fermarsi a quanto previsto dal Testo Unico sugli Enti Locali, ossia fissare il limite all'anticipazione ai 3/12 delle entrate e cominciare a programmare un credibile risanamento dei conti, l'amministrazione si aggrappa a future previsioni della legge finanziaria e decide di indebitarsi per i 5/12 delle sue entrate peraltro teoriche. Non contenti di ciò, gli attuali amministratori decidono di avvalersi della possibilità data dall'art.195 del T.U. Enti Locali e stabiliscono di utilizzare per la copertura delle spese correnti le somme vincolate per specifiche destinazioni, come quelle provenienti da mutui, utilizzando l'ottenuta anticipazione di cassa come garanzia e con l'impegno a ricostituire i fondi vincolati con le entrate che man mano ci saranno. In sintesi, anche le somme vincolate a specifiche destinazioni quali potevano le opere pubbliche vengono ingoiate dal vortice delle spese creato da anni di gestione dissennata delle finanze comunali e appare senz'altro utopico che con l'attuale capacità di riscossione pari al 50% delle entrate previste si possa coprire il 100% delle spese certe e spesso inutili cui amministrazione ci ha abituato. E' ormai acclarato, infatti che la capacità di contrarre debiti (con l'aggravante di aumentare ulteriormente la spesa per interessi passivi che poi gravano sulle persone che pagano regolarmente le tasse) è pari all'incapacità di questa amministrazione nel riscuotere i tributi e di approntare una seria politica contro l'evasione e l'elusione fiscale. Con la delibera n. 299 - conclude Castrusini - la giunta municipi-



La gestione di Palazzo San Domenico resta al centro delle polemiche

pale adesso ci conferma, per usare un eufemismo, di essere arrivata alla frutta e di scrivere gli ultimi passaggi del conto finale che a breve farà pervenire a tutti noi cittadini».

Nei giorni scorsi anche Vito D'Antona di Sinistra Italiana aveva duramente attaccato il sindaco sul piano dei conti: «Ogni giorno che passa la situazione finanziaria del Comune di Modica si aggrava sempre di più. In questo momento difficile Abbate, invece di occuparsi di tutt'altro, ha il dovere di spiegare alla città perché si è arrivati a questo punto e perché siamo diventati in pochissimi anni il fanalino di coda della provincia, se non della Sicilia».

MODICA

IGIENE AMBIENTALE

Rifiuti ingombranti abbandonati «Noi abbiamo prenotato il ritiro ma finora non è venuto nessuno»

Il caso. Il Comune risponde: «Non sappiamo quando effettueremo il servizio». E la strada diventa discarica

Oggi, nel giorno di Santa Lucia, il quartiere modicano che porta il suo nome si sveglierà con un cumulo di rifiuti ingombranti tra i vicoli. E stavolta non perché i cittadini siano stati incivili nell'abbandonarli con superficialità, ma forse anzi perché sono stati sin troppo ligi. La segnalazione di una vicenda surreale arriva infatti dai privati che, in fase di ristrutturazione di un immobile, avevano regolarmente chiesto al Comune di Modica come potersi disfare degli ingombranti. Prenotato il ritiro da parte dell'apposito servizio e concordata la data, i cittadini in questione hanno regolarmente depositato i vecchi arredi sull'uscio. Peccato che né il giorno dopo né quello successivo ancora siano stati ritirati. Sollecitato l'ufficio, è stato loro risposto che ci sono stati dei ritardi e che non si sa quando gli ingombranti potranno essere ritirati. Nel frattempo, resteranno lì, per strada.

Questa ulteriore problematica va ad aggiungersi ad un periodo non certo felice per la raccolta dei rifiuti in città. Non ultimo, il caso dell'accumulo dei rifiuti nei cassonetti in prossimità del Centro Disabili di Via

Sacro Cuore. Una segnalazione che è subito arrivata all'attenzione del sindaco Ignazio Abbate: "Abbiamo raccolto la segnalazione che riguarda questo disservizio in prossimità del centro diurno di via Sacro Cuore. Esaminando con attenzione la situazione - ha spiegato il primo cittadino - emerge che si tratta di con-

tenitori condominiali che straboccano per l'abitudine delle persone (chiunque non solo i condomini) a gettare indiscriminatamente i propri rifiuti senza curarsi del giorno di conferimento. Quindi l'immondizia si accumula dando vita a queste che diventano una sorta di micro discariche. Per ovviare al problema abbiamo già intimato i responsabili dei palazzi a riportare i carrellati all'interno della superficie condominiale in modo da sottrarli alla disponibilità dei passanti. Ogni condominio dovrà a questo punto attenersi al giorno di conferimento e di volta in volta uscire il carrellato giusto. Ringrazio per la segnalazione che ci ha permesso di individuare un'anomalia a cui porre rimedio".

C. B.



I rifiuti ingombranti sulla strada in attesa del ritiro da parte del Comune

VITTORIA

OPERE PUBBLICHE

Depuratore, pompe e vasche attive e ripulite eseguiti i lavori di manutenzione dell'impianto

I commissari. «Abbiamo riscontrato enormi difficoltà e criticità ataviche»

La Direzione Ambiente ed Ecologia comunica che sono stati eseguiti importanti lavori di manutenzione all'impianto di depurazione di contrada Colobria-Mendolilli. In particolare, si è provveduto alla sostituzione ed alla riparazione di diverse pompe riguardanti la linea fanghi delle vasche di depurazione, già rimesse in funzione. Inoltre, si sta procedendo allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal processo di depurazione ed alla pulizia dell'impianto. "Tutti gli interventi - hanno spiegato - hanno lo scopo di migliorare le caratteristiche delle acque reflue in uscita dall'impianto. Per quanto concerne la discarica di contrada Pozzo Bollente, poi, continuano i lavori di estrazione di percolato. Il Comune si è fatto carico, in sostituzione e in



Filippo Dispenza

danno dei soggetti inadempienti, di procedere con interventi che possano mitigare il rischio di inquinamento. Nonostante le difficoltà enormi di ordine tecnico e finanziario incontrate,

sono stati estratti circa 800 metri cubi di percolato che verranno smaltiti ad opera della ditta in un apposito centro".

"Abbiamo trovato delle criticità ataviche, che necessitano di interventi urgenti e indifferibili. La bonifica dei territori e delle acque - commentano i commissari Filippo Dispenza, Gaetano D'Erba e Giovanna Termini - è una priorità assoluta per garantire la salubrità dei luoghi e il rispetto dell'ambiente. La mancata messa in sicurezza della discarica ed il mancato utilizzo degli appositi finanziamenti concessi dalla Regione da parte delle amministrazioni comunali precedenti è oggetto di accertamenti giudiziari in corso".

N. D. A.

VITTORIA

LA DENUNCIA

«Siamo senz'acqua in via Mazzini Il Comune non spiega né risponde»

“Negli ultimi giorni alcuni cittadini di Vittoria, in particolar modo i residenti di via Mazzini, ci hanno comunicato di aver chiesto a gran voce l'aiuto agli uffici competenti segnalando un grave malessere, ossia la solita mancanza d'acqua”. A denunciarlo, il segretario del Pd di Vittoria, Giuseppe Nicastro, che aggiunge: “Le ultime segnalazioni, fanno riferimento alla via Mazzini. Alcuni residenti, rivolgendosi agli uffici preposti del Comune, non hanno ricevuto né attenzione né tantomeno l'acqua nelle proprie case. Stessa situazione sempre nella solita via Montebello, nel tratto tra via Ruggero Settimo e via Garibaldi. Una situazione insostenibile in una città che, in passato, è stata gloriosa proprio per quelle battaglie, vinte, che hanno

portato l'acqua nelle case dei vittoriesi e degli scoglittiesi, attraverso l'approvvigionamento dei pozzi”.

“Ad oggi - dichiara Nicastro - vorremmo capire i motivi del susseguirsi di questa crisi idrica e il perché di questi 'turn over' di carenza idrica nei vari quartieri. Chiediamo pertanto alla Commissione Straordinaria e agli uffici competenti di vigilare ed attenzionare questo problema, di fare dei sopralluoghi nelle zone da noi citate, di ascoltare i cittadini e nel contempo inviare in queste zone delle autobotti, in modo da dare una provvisoria mano d'aiuto ai residenti. Occorre pertanto individuare e risolvere, una volta per tutte, questo problema”.

N. D. A.

«La fuga di atti dal Comune di Scicli diventa fonte di atti intimidatori»

L'accusa. «I proprietari sono stati messi a conoscenza delle opere abusive contestate»



Il palazzo municipale ancora al centro di roventi polemiche

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. È stato presentato un esposto presso la Procura della Repubblica di Ragusa, a firma dei consiglieri comunali Concetta Morana e Giorgio Vindigni. Gravissimi, qualora venissero appurati, i fatti denunciati dai due consiglieri. Si parla della immediata fuoriuscita di informazioni dal Comune rispetto ad atti che invece dovevano rimanere nell'orbita degli addetti ai lavori, e di un comportamento di privati cittadini, conseguenziale a quegli atti, definito nell'esposto «intimidatorio». I fatti risalgono ad inizio dicembre quando il Genio civile, con ordinanza 187/2019, dando seguito ad un sopralluogo del 22 ottobre, ha ordinato la sospensione

Sul tavolo della Procura l'esposto dei consiglieri Morana e Vindigni sulla vicenda del «Jambo»

dei lavori presso la struttura Jambo, di Donnalucata, perché ha riscontrato la presenza di opere abusive. In seguito a quella ordinanza, la consigliera Morana ha avanzato richiesta di accesso agli atti, al fine di verificare la regolarità dell'iter da un punto di vista urbanistico. Nell'esposto viene denunciato che uno o due giorni dopo la presentazione della richiesta, uno dei collaboratori della proprietà del Jambo, avesse in mano la stessa, lamentandosi con un altro consigliere e accusando tre esponenti di opposizione di voler far chiudere la struttura. A questo episodio, viene sempre denunciato nell'esposto, è seguita la diffusione di un messaggio tramite whatsapp attraverso cui si chiede massima divulgazione sul fatto che i tre consiglieri abbiano preso di mira il Jambo, il messaggio si chiude con un "vergogna" scritto a caratteri cubitali. I firmatari dell'esposto chiedono che si indaghi per comprendere chi e perché ha dato a privati cittadini l'istanza e sul comportamento di alcuni cittadini, definito volto a voler condizionare la funzione del consigliere comunale.

«Bilancio di previsione, il Tar ha rigettato soltanto la sospensiva: il nostro ricorso è ancora pendente»

SCICLI. È polemica sul ricorso al Tar presentato dai Consiglieri di Cittadini Per Scicli, Vindigni e Mirabella, su presunti vizi riscontrati nella redazione dell'ultimo bilancio di previsione. La polemica riguarda un comunicato in cui l'amministrazione ha parlato di ricorso rigettato da parte del Tar. Pronta è arrivata la richiesta di rettifica da parte del legale dei ricorrenti. Nel pomeriggio di mercoledì l'amministrazione comunale ha diramato un comunicato dal titolo: "respinto il ricorso dei consiglieri Vindigni e Mirabella". Nello stesso si sottolinea poi che "Il Tar ha ritenuto insussistenti i motivi dei ricorrenti, riconoscendo la piena legittimità della delibera consiliare approvata dalla maggioranza che sostiene il sindaco Giannone e respingendo la richiesta di sospensiva dei due consi-

glieri comunali". Pronta è arrivata la richiesta dell'avvocato Adele Saito, legale di Vindigni e Mirabella la quale, partendo proprio dall'ultima parte del comunicato dell'ente, spiega come il Tar abbia solo rigettato la richiesta di sospensiva della delibera perché non ha ritenuto ci fossero i presupposti di pregiudizio grave e irreparabile, ma non si è espresso sul merito dell'oggetto del ricorso. "Pertanto - spiega il legale - allo stato il giudizio è pendente e il ricorso non è stato rigettato. Si dice quindi una cosa non vera quando si afferma che il Tar ha emesso ordinanza contro la richiesta di annullamento della delibera consiliare di approvazione del bilancio di previsione 2019 riconoscendo la piena legittimità della delibera".

C. R. L. R.

SANTA CROCE CAMERINA

Progressioni orizzontali, esitato il riconoscimento per i comunali

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Dopo quasi quindici anni, i dipendenti del comune di Santa Croce si vedono riconosciuto il diritto - previsto dai contratti collettivi - alle progressioni economiche orizzontali, in un'ottica di premialità e di valorizzazione del merito. Lo conferma il sindaco, Giovanni Barone, che specifica nel dettaglio: "L'Amministrazione comunale - spiega il primo cittadino - ha autorizzato la delegazione trattante di parte pubblica alla sottoscrizione definitiva del contratto decentrato integrativo per l'anno 2019, prevista nei prossimi giorni e che prevede, in accordo con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e la rappresentanza sindacale unitaria, l'avvio

delle progressioni economiche, entro l'anno, per il 15% del personale inquadrato in ciascuna categoria".

Il sindaco di Santa Croce Camerina commenta la novità con entusiasmo: "Si tratta - dice Barone - di un importante risultato, che arriva dopo tanto tempo, un risultato che segna, è proprio il caso di dirlo, l'inizio di un percorso di valorizzazione e di riconoscimento del merito del personale dipendente, fortemente voluto dall'amministrazione, che vedrà realizzarsi, nei prossimi anni, le progressioni economiche per tutti i dipendenti, introducendo importanti elementi di novità nelle modalità di distribuzione del fondo risorse decentrate, in attuazione delle disposizioni di legge e del nuovo contratto collettivo per il comparto Funzioni locali". ●

LA PROTESTA DI CONFCOMMERCIO

Pos, commissioni sui micropagamenti «Sono onerose e vanno subito eliminate»

Manenti. «Togliere le sanzioni è stato giusto, ma non è ancora abbastanza»

“Va bene lo stop alle sanzioni per chi non ha il pos. Ora, però, via le commissioni sui micropagamenti”. E’ il presidente provinciale Confcommercio, Gianluca Manenti, concordando sulla posizione di categoria a livello nazionale, rispetto al fatto che sia stata assunta una decisione di buonsenso visto che i locali devono già fare i conti con 35 adempimenti fiscali e tributari. “Il decreto fiscale approvato in queste ultime ore a Montecitorio – commenta Manenti – rappresenta la vittoria del buonsenso. Aver cancellato per il 2020 le sanzioni ai danni dei commercianti che non si metteranno subito in regola dotandosi di pos per i pagamenti elettronici non significa affatto aver compiuto un passo indietro nella lotta all’evasione fiscale. Significa a-



Il presidente Gianluca Manenti

ver scelto di lavorare seriamente, puntando a un risultato concreto da raggiungere per step. Ora si deve cominciare a operare per azzerare le commissioni bancarie sui micropaga-

menti, condizione indispensabile se si vuole fare in modo che anche gli esercenti, a cominciare dai bar, si convertano definitivamente alla moneta elettronica”. E il presidente di Confcommercio provinciale Ragusa Manenti poi aggiunge: “Le misure di contrasto all’evasione fiscale, affinché siano efficaci, non possono concretizzarsi solo sulla pelle delle imprese che già oggi sostengono un carico tributario incredibile: ogni bar e ristorante deve fare i conti, lo ribadiamo, con 35 adempimenti fiscali, tra imposte nazionali e locali. Aggiungere una nuova voce di costo quali le commissioni bancarie, che pesano per 15 centesimi su ciascun caffè, o, in subordine, rischiare di incorrere in sanzioni, sarebbe stato davvero troppo”. ●



Regione Sicilia

Voto segreto, la "road map" all'Ars prove tecniche di (quasi) abolizione

In commissione
Regolamento ipotesi
a confronto: lasciarlo
solo su emendamenti,
dare più peso al voto
palese, escluderlo
su alcune materie
come in Parlamento

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Lavori in corso in commissione regolamento all'Ars e prove tecniche di abolizione di voto segreto. L'ultima convocazione dell'organo che dovrà portare avanti la proposta, dopo la richiesta perentoria di abolizione fatta dal governatore siciliano (dopo l'affossamento della legge sui rifiuti) è datata 5 dicembre ed è servita a introdurre i concetti preliminari del regolamento, ancora tutto da portare avanti.

La prossima settimana, compatibilmente con il *tour de force* sui documenti contabili del post parifica (oggi è previsto il pronunciamento della Corte dei conti sul rendiconto genera-



le 2018 della Regione), la commissione riprenderà i lavori. Alzare l'asticella della coerenza e della responsabilità è ciò che chiede Nello Musumeci per capire chi sta con chi, ma quella per arrivare all'abolizione *tout court* appare una corsa a ostacoli.

Nel corso dell'ultima seduta all'Ars, mercoledì scorso, il capogruppo di Diaventerà Bellissima, Alessandro Aricò, ha reiterato alla presidenza dell'Assemblea il bisogno di fare in fretta e arrivare a un risultato in tempi rapidi. Al momento per quel che si capisce è più facile ipotizzare realisticamente alcune modifiche al voto segreto in grado di renderne la forza d'urto più sopportabile che non la sua integrale cancellazione.

Una delle ipotesi su cui si sta lavorando il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè insieme alla commissione è quella di tenere in vita lo strumento quando si vota un emendamento e non abolirlo per articoli e del voto finale di una legge. Un modo per far valere in modo pieno la prerogativa del parlamentare, ma con ambiti in cui sarebbe sottratta all'Aula la possibilità di un uso eccessivo del voto segreto.

Altra tesi sui cui andrà a svilupparsi il confronto è quella di invertire l'attuale schema del voto segreto: a fronte cioè di una richiesta supportata da un numero qualificato di parlamentari oggi è possibile chiedere il ricorso al voto segreto sulla singola parte di norma che si esamina o sull'articolo,

invertendo la possibilità, (voto palese richiesto con numero supportato) il voto segreto (disciplinato all'articolo 127 del regolamento dell'Ars), secondo questa tesi, tenderebbe a diventare subordinato a quello palese.

Trasparenza che prevale sulla segretezza, è questa l'idea che anima la proposta del M5S. Nello schema di modifica del regolamento Stefano Zito ha inoltre proposto misure specifiche per l'uso prolungato dell'assenza di un parlamentare che a volte finisce con l'essere strategico.

Lo schema immaginato dal movimento di Nello Musumeci invece prevede che su alcune materie (come bilancio e finanziaria o leggi di riforma) il voto debba essere palese in analogia con Camera e al Senato. Le diplomazie tra i gruppi dell'Ars tessono le fila e non è escluso che possano anche nascere convergenze fuori schema, come quella tra i centristi e i 5stelle.

Quel che serve probabilmente è realizzare un impianto coerente che valga in maniera funzionale e mantenga intatte sia le prerogative di chi governa e propone leggi al parlamento sia quelle dell'Aula che punta a non farsi espropriare del proprio ruolo di controllo sulle leggi. A prescindere dall'essere oggi forza di opposizione o avere domani una chance di governo. In gioco c'è l'uso e l'abuso del voto segreto, ma anche il lavoro dei prossimi anni della legislatura all'Ars. ●

Il paradosso dei fondi Ue che restano al palo

Giacinto Pipitone

Ci sono i progetti, ci sono pure le graduatorie già approvate. Ma adesso a mancare sono i fondi europei spendibili subito. È un altro paradosso sull'investimento dei fondi comunitari, emerso ieri all'Ars durante una riunione in commissione Ue.

Nel pieno dell'emergenza che sta costringendo la Regione a spendere entro i prossimi 18 giorni quasi 400 milioni per non doverli restituire a Bruxelles, si scopre che almeno altri 630 milioni sono bloccati da procedure burocratiche e non possono essere utilizzati per finanziare graduatorie già approvate.

Il tema è quello dei fondi territorializzati: sono una grossa fetta dei contributi comunitari, 630 milioni appunto, dirottati dalla gestione diretta degli assessorati e inseriti in un programma di investimento che deve passare attraverso i Comuni. La spesa di questi fondi ha però marciato più che a rilento, essendo ferma quasi al palo. E per questo motivo alcuni dirigenti degli assessorati regionali chiedono da settimane di poter utilizzare questi fondi per far scorrere graduatorie che col loro budget non sono più ulteriormente finanziabili. Ieri per questo motivo il presidente della commissione Ue dell'Ars, Giuseppe Compagnone, ha convocato alcuni sindaci e il dirigente dell'assessorato all'Energia Tuccio D'Urso. Quest'ultimo ha esposto la necessità di avere più fondi, svincolando le risorse territorializzate, poiché ha esaurito il proprio budget pur avendo ancora due graduatorie che contengono oltre un centinaio di progetti approvati e finanziabili per cui però mancano le risorse.

Le graduatorie sono quelle per efficientare dal punto di vista energetico gli edifici pubblici e quella l'illuminazione pubblica. La prima graduatoria ha già finanziato con 72 milioni 61 sindaci ma ci sono altri 88 progetti approvati per cui servirebbero 120 milioni. Con la seconda graduatoria sono stati finanziati 80 Comuni ma ce ne sarebbero in attesa altri 102 per cui però sarebbe necessario investire altri 92 milioni.

Nei mesi scorsi un appello a stanziare più risorse su queste due misure era stato firmato da decine di sindaci. Ora la «causa» è stata sposata anche dai grillini all'Ars: «Una diagnosi impietosa - hanno commentato Angela Foti e Ketty Damante - quella emersa in commissione. Non ha senso sprecare altro tempo, bisogna rimpinguare la dotazione finanziaria, attingendo a quei fondi che ormai è sicuro verrebbero restituiti perché impegnati su misure che certamente non andranno in porto. Il dipartimento Programmazione e il presidente Musumeci, anziché ancorarsi a questioni burocratiche infondate, procedano a una rimodulazione delle risorse e alimentino questo importante settore che potrebbe dare ossigeno a imprese e indotto, oltre che consentire un risparmio notevole per i Comuni in termini di costi energetici».

Va detto che il problema è molto complicato, come precisa Dario Tornabene, dirigente generale della Programmazione: «Le risorse territorializzate hanno questa destinazione perché così è previsto nel piano originario approvato a Bruxelles. Sono risorse aggiuntive a quelle assegnate ai vari assessorati e per impiegarle in modo diverso occorrerebbe la rinuncia da parte dei destinatari attuali e un atto di riprogrammazione».

Nel frattempo ieri Musumeci a Tgs Cronache Siciliane ha avvertito dei rischi che si corrono sulla scadenza del 31 dicembre: «Ce la stiamo mettendo tutta per non perdere fondi comunitari ma le procedure sono molto complicate e non dipendono solo dalla Regione. Quando finanziamo una impresa, dobbiamo attendere che questa finisca i lavori per poter certificare la spesa. In questo modo la certificazione ha tempi lunghissimi e tutto ciò che non è certificato rischia di essere restituito a Bruxelles».

Voli dalla Sicilia, prezzi scontati Ma per adesso solo per alcuni

Andrea D'Orazio

Pochi voli da e per le grandi città italiane, tariffe a prezzi stellari e una domanda che resta appesa sul destino di migliaia di siciliani che per motivi di studio, lavoro o salute si ritrovano spesso a fare la spola tra Palermo o Catania e il resto d'Italia: l'Isola avrà mai la continuità territoriale? Una prima risposta è arrivata in queste ore dalla maggioranza di governo, ma in ordine sparso, con due diversi emendamenti alla legge di Bilancio presentati in Commissione Trasporti al Senato da M5S e Italia Viva, entrambi approvati. Il primo, firmato dalla senatrice grillina Barbara Floridia, prevede a partire dal 2020 prezzi agevolati per tre categorie di viaggiatori in partenza o in arrivo nei due principali aeroporti siciliani: studenti fuorisede, persone con grave disabilità ai sensi della legge 104, lavoratori e «migranti per ragioni sanitarie» con reddito inferiore ai 20mila euro l'anno.

Lo stanziamento è di 25milioni di euro per il prossimo anno, ma a quanto ammonterà esattamente lo sconto «sociale»? Per capirlo ci vorrà ancora tempo, perché toccherà al ministero delle Infrastrutture, una volta varata la Manovra, definire i dettagli tecnici del provvedimento attraverso un decreto attuativo, ma un'idea il viceministro Giancarlo Cancellieri punta almeno al 30% su ogni biglietto, «se non al 40%, dipende dalla quantità di persone che richiederà lo sconto. Per adesso abbiamo calcolato la percentuale e il tetto di spesa sulla base dei potenziali beneficiari, ricavato dai dati del Miur e dell'Inps». Quanto all'attuazione, il viceministro prevede tempi rapidi, «anche perché stiamo già lavorando a una bozza di decreto», che dovrà anche stabilire le modalità per richiedere l'agevolazione.

L'idea, spiega Cancellieri, «è di creare una apposita sezione nel sito web dell'Enac, dove l'utente potrà registrarsi e dimostrare di avere titoli o documenti per usufruire dell'agevolazione. Il sito emetterà poi un codice sconto, da utilizzare per ogni prenotazione su tutti i voli nazionali da e per Catania e Palermo».

«Forza Italia» dice il senatore di Forza Italia, Renato Schifani. «si è fatta da subito carico del problema del rincaro dei biglietti aerei con un mio emendamento alla manovra in cui si prevedeva lo stanziamento di 100 milioni per consentire a tutti i siciliani di non essere sottoposti a tariffe Alitalia inaccettabili per i loro spostamenti. Tuttavia, preso atto dell'indisponibilità di governo e maggioranza a votare la nostra proposta, abbiamo scelto di agire, con il senso di responsabilità che ci contraddistingue, nell'interesse dei cittadini» appoggiando questa proposta.

L'emendamento, però, non fa esultare né il Comitato dei pendolari siciliani, né il Codacons, che nei giorni scorsi ha presentato un esposto alle Procure di Catania e Palermo, «alla luce dell'ulteriore lievitare dei prezzi dei biglietti da parte delle due compagnie rimaste dopo la soppressione dei voli Vueling per la Sicilia, ovvero Alitalia e Ryanair». Per il coordinatore del Comitato dei pendolari, Giosuè Malaponti, «l'idea di uno sconto per alcune categorie di persone è assurdo e discriminante per il popolo siciliano, che con certificazione Isee alla mano dovrebbe acquistare un biglietto aereo. Piuttosto, bisogna battere sulla continuità territoriale, che garantisca tariffe più basse per tutti». Scettico anche Francesco Tanasi, segretario nazionale del Codacons, «perché chi ha un reddito basso non può comunque permettersi un viaggio, neanche con il 30% di sconto, e perché non è detto che le compagnie aeree, una volta varata la legge, non aumentino ancor di più i prezzi». Più morbida, invece, la posizione di Antonio Lo Coco, presidente dell'Unione industriali di Confcommercio Palermo, che i primi di novembre ha lanciato una petizione online contro il caro voli, raccogliendo finora oltre 32mila firme: «è un buon passo in avanti, ma bisogna pensare a tutti i siciliani, anche agli imprenditori, che per firmare un contratto sono spesso costretti a partire all'improvviso per il Nord Italia, spendendo così cifre esorbitanti per biglietti che diventano abbordabili solo se staccati con mesi di anticipo».

Sugli effetti dell'emendamento Cancellieri non ha invece dubbi: «servirà a tantissime persone, ed è un primo, importante passo per una radicale riduzione dei prezzi. Quanto alla continuità territoriale sugli scali di Palermo e Catania, ci stiamo già lavorando su richiesta della Regione, ma l'iter è lungo e ci vorrà comunque il riconoscimento della Commissione Ue».

L'altro emendamento, firmato dai senatori di Italia Viva Davide Faraone, Valeria Sudano e Matteo Renzi, è invece relativo a ogni cittadino siciliano, a prescindere dalle esigenze e dal reddito, ma prima di entrare in vigore prevede diversi passaggi: si parte da una conferenza di servizi al ministero dei Trasporti insieme al presidente della Regione per stabilire le tratte, poi ci saranno le gare con i vettori. L'iter, spiega Sudano, «è abbastanza lungo, ma prevediamo di arrivare alla meta entro il 2021. Quanto alla Commissione Ue, siamo certi che non avrà nulla da ridire, perché non è aiuto di Stato». I fondi previsti per la misura destano però qualche perplessità: anche in questo caso, 25 milioni di euro, pochi, se si considera che per la continuità territoriale dello scalo di Trapani, che ieri, secondo quanto comunicato dal presidente di Airgest, Salvatore Ombra, ha completato ufficialmente il percorso istituzionale, il primo governo Conte ha già stanziato 36 milioni di euro per il triennio 2020-2022. (*ADO*)

Le minacce alle sorelle Napoli Consiglio sciolto per mafia

Giuseppe Spallino MEZZOJUSO

Il dado è tratto, si sente dire nelle vie di Mezzojuso. Il riferimento all'espressione cesariana è chiaro perché da ieri il Comune è commissariato. Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una Commissione di gestione straordinaria composta da tre membri: Daniela Lupo, viceprefetto vicario; Valeria Gaspari, viceprefetto; Maria Cacciola, funzionario economico finanziario. Il prefetto Antonella De Miro ha quindi disposto l'immediata sospensione degli organi comunali e l'affidamento della gestione provvisoria dell'ente ai commissari che si insedieranno questa mattina.

La decisione è giunta a seguito della relazione inviata dal prefetto di Palermo al Viminale, in cui si fa riferimento ad «accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali». Parole messe nero su bianco dalla commissione ispettiva che si era insediata il 5 giugno e in cui il prefetto De Miro aveva chiamato a farvi parte un viceprefetto con funzioni di coordinamento, un vicequestore, un maggiore dell'Arma dei carabinieri, un tenente colonnello della guardia di finanza e un funzionario economico finanziario dell'amministrazione civile dell'Interno.

L'ispezione era stata disposta dopo che durante la puntata di «Non è l'Arena» di La7 andata in onda lo scorso 12 maggio dalla piazza della cittadina per discutere il caso delle sorelle Anna, Ina e Irene Napoli, le tre imprenditrici agricole che continuano a denunciare tentativi di estorsione ai danni della loro azienda di 90 ettari, il sindaco Salvatore Giardina, rispondendo a una precisa domanda del conduttore Massimo Giletti, aveva confermato di aver partecipato nel 2006, quando era assessore, alla tumulazione del capomafia Nicola La Barbera conosciuto come «don Cola».

Quindi non era mancata la difesa d'ufficio da parte del suo assessore alla cultura Nicolò Gebbia, che aveva scritto: «Poco dopo la fine della trasmissione, durante la notte mi ha telefonato un mio vecchio collaboratore, che era proprio specializzato nelle riprese clandestine dei matrimoni e funerali dei boss mafiosi, e mi ha detto: "Signor generale, io li ho digitalizzati tutti quelli che ho ripreso personalmente, ed ho l'archivio a casa. Così mi sono riguardato quello di La Barbera e le assicuro che Salvatore Giardina proprio non c'era"». Gebbia aveva continuato a manifestare la sua opinione, arrivando a scrivere su Facebook frasi offensive contro il prefetto Antonella De Miro: «Prefetessa antica compagniuccia di merende di Giletti». Così, il giorno dell'insediamento della commissione ispettiva, il «coup de théâtre»: le sue «dimissioni irrevocabili». Il lavoro della commissione, intanto, era iniziato ed ha portato allo scioglimento del Comune di Mezzojuso. (*GIUSP*)



politica nazionale

Manovra, bonus per le imprese ed esami medici nelle farmacie

Silvia Gasparetto ROMA

Cambiano la tassa sulla plastica, quella sulle auto, e pure la sugar tax. Ma non solo. Dopo una maratona di 14 ore in Senato, che diventano più di un giorno intero se si contano anche le riunioni di maggioranza per tirare le fila delle migliaia di proposte di modifica, la legge di Bilancio arriva al primo, e sostanzialmente, unico traguardo parlamentare. La commissione Bilancio in uno sprint fino all'ultimo insperato riesce a chiudere l'esame della manovra che esce zeppa di novità, micro e macro: dalla legalizzazione della cannabis light se il Thc è sotto lo 0,5%, alla sperimentazione degli esami in farmacia in tutta Italia fino allo slittamento al 2022 della fine del mercato tutelato dell'energia.

Nella corsa contro il tempo per finire di approvare gli emendamenti, salutato con la commozione fino alle lacrime del presidente Daniele Pesco, qualche errore però è stato fatto. Nella notte è stato necessario annullare e ripetere qualche votazione, o fare qualche retromarcia come sullo sconto in fattura per i lavori che beneficiano dell'eco e del sismabonus che rientra in caso di commesse sopra i 200 mila euro o sulla stretta sulle finte prime case, proposta dai relatori e poi cancellata. Alla fine qualcosa è rimasto fuori e qualcosa, invece, rischia di saltare nella stesura del maxiemendamento sul quale lunedì, alla fine di una laboriosa verifica tecnica delle coperture, il governo porrà la fiducia.

Tra le norme che potrebbero saltare ad esempio ci potrebbe essere quella che rivede la Tobin Tax (che peraltro, per un «refuso» era stata approvata allo 0,4% al posto di 0,04%) ma non è escluso che possa essere cancellata qualcuna delle decine di micromisure che hanno assegnato risorse alle voci più disparate, dai fondi per il centenario della fondazione del Pci (approvati tra le polemiche delle opposizioni) a quelli per il randagismo o per il restauro di questa o quella villa storica.

Nella notte arriva il via libera anche all'intesa di maggioranza: la plastic tax, rivista 4 volte prima di incassare il voto, alla fine viene fissata a 45 cent al chilo, si applicherà anche al tetrapack e slitta a luglio, mentre la sugar partirà da ottobre e la tassazione sulle auto aziendali viene sostanzialmente azzerata. Cambiano anche, come annunciato, gli incentivi di Impresa 4.0 che da super e iperammortamento vengono trasformati in un credito d'imposta da cui sono esclusi però i capannoni e i «beni gratuitamente devolvibili» dei concessionari. Per quelli dei trasporti, scatterà anche una Robin tax per tre anni, una addizionale Ires del 3,5%. E per i controlli sui concessionari autostradali il Mit potrà assumere 50 persone in più.

Con la manovra il Parlamento dà un primo segnale per Taranto che, insieme alle altre aree di crisi complesse, potrà usufruire di un aumento di 150 milioni in 2 anni del fondo del ministero dello Sviluppo economico. Per sostenere la città pugliese, in attesa che il governo vari un decreto ad hoc, arriva anche la zona franca doganale per il porto.

Ricco il bottino della sanità che incassa, tra l'altro, un migliaio di contratti in più per gli specializzandi di medicina, la proroga della stabilizzazione dei precari, risorse per dotare i medici di base e pure i pediatri degli strumenti per eseguire gli esami e la proroga dei test in farmacia.

Arriva dai senatori anche l'ok alla soluzione per evitare che gli orfani di femminicidio o comunque di delitti in famiglia debbano vedersi chiedere risarcimenti, come nel caso delle due sorelle di Massa Carrara. Dal primo marzo sale al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500 euro, comprese quelle alle lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Nel caso delle vincite alle new slot sopra i 200 euro, dal 15 gennaio il prelievo sale al 20%. Rivisti anche il prelievo erariale unico (Preu) e il payout (al 65%), cioè la percentuale di somme giocate destinate alle vincite. Obiettivo della «tassa sulla fortuna» è anche coprire la revisione di sugar e plastic tax.

Il vertice di Conte

Il premier a Bruxelles cerca di serrare le fila della maggioranza e ostenta sicurezza: «Non sono per nulla preoccupato» dai numeri in Parlamento: per il voto sul Mes c'è stata una «piena dimostrazione di coesione», dice Giuseppe Conte. Che però è pronto ad accogliere nuovi parlamentari in maggioranza. « «Leggo dai giornali: io sono concentrato sulla maggioranza che ho».

I «Responsabili»

Qualcosa si muove, anche dentro Forza Italia. Ma più che fughe verso altri lidi o nuovi satelliti autonomi, nel partito di Silvio Berlusconi starebbe prendendo forma un gruppetto di volenterosi pronti a sostenere la maggioranza se serve. Obiettivo, tenere in vita il più possibile la legislatura, in vista anche della spada di Damocle della riforma del taglio dei parlamentari che scatterebbe con il nuovo mandato, togliendo speranze e posti a tanti. Rumors che non sorprendono troppo Berlusconi. Da Bruxelles l'ex premier ammette che nessuno ha la palla di vetro sulla durata del governo, ma riconosce che «la voglia di restare in Parlamento e usufruire di uno stipendio è forte». Intanto qualche esule vero c'è. Si chiama Davide Bendinelli e lascia FI per aderire a Italia viva. Altre incertezze covano dentro il gruppo di FI al Senato. Per molti a guidarlo sarebbe Paolo Romani.

Cinquestelle nel caos. In tre passano alla Lega

L'esodo dei parlamentari. Prima la formalizzazione del passaggio al Carroccio del senatore Ugo Grassi poi gli annunci di Francesco Urraro e Stefano Lucidi. Anatema di Di Maio sul «mercato della vacche grasse»

► «Non li rimpiangeremo e non ci sarà un solo attivista pronto a mangiarsi i gomiti»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Prima la formalizzazione del passaggio alla Lega del senatore M5s, Ugo Grassi, poi gli annunci su Francesco Urraro e Stefano Lucidi. Parte il temuto esodo di parlamentari M5s verso il partito di Via Bellerio. Per ora sono in tre, ma anche il capopolitico Luigi Di Maio sa che la lista potrebbe non fermarsi qui e lancia il suo anatema contro il «mercato delle vacche» avviato da Matteo Salvini, al cui confronto, dice, Silvio Berlusconi pare quasi «un pivello». Nei confronti degli «Scilipoti» della nuova stagione politica c'è indignazione e rabbia: «Gli hanno promesso qualcosa alle elezioni regionali, un seggio alle elezioni nazionali... dicano quanto costa al kg un senatore per la Lega». Per Di Maio si tratta solo di persone che vanno misurate per il «prezzo che danno alla propria dignità». Parole pesanti che mostrano plasticamente come nel Movimento si sia aperta una profonda crepa, piena di veleni. Con tante incogni-

te legate al pressing di ortodossi e malpencisti sul leader, sia per quanto riguarda il sostegno al governo sia per quanto riguarda i rischi concreti di nuovi addii.

«Non li rimpiangeremo e non ci sarà un solo attivista pronto a mangiarsi i gomiti» li avverte il capo politico che ironizza anche sul loro tempismo: «si fanno comprare nelle stesse ore in cui il leader della Lega viene indagato per presunto abuso di ufficio legato all'uso dei voli di Stato quando era ministro».

Ma Salvini, come ovvio, gongola: «Se c'è qualcuno che per salvare la poltrona ha tradito gli ideali sono Di Maio e Grillo, andando con il Pd: pensare che ci siano soldi o ricompense è roba da vecchia politica». Per il «Capitano» la «coerenza non è in vendita, ognuno raccoglie ciò che semina». E dunque la porta della Lega resta aperta: «A Roma come in Calabria». E' un'Opa lanciata sui parlamentari e sugli elettori del Movimento quella del leader leghista, sapendo che il voto contrario dei 5 Stelle alla risoluzione di maggioranza sul Mes potrebbe essere solo il prodromo di un possibile smottamento dei pentastellati. mercoledì, fatta eccezione per Gianluigi Paragone che ha smentito in Aula di voler lasciare il Movimento, anche i senatori Stefano Lucidi e Francesco Urraro hanno comunicato il loro disagio votando contro la risoluzione di maggioranza. Sono esuli per il momento «in sonno» tant'è che il capogruppo della Lega a Palazzo Madama parla già al plurale: «Diamo il benvenuto ai nuovi arrivati». Lucidi, prima di annunciare alle agenzie di «aver cambiato strategia di comunicazione», intervistato dice di



Luigi Di Maio e Francesco Urraro

«non escludere» un suo trasferimento alla Lega e parla di un «malcontento estremamente diffuso» che «basandosi sulle votazioni per i capigruppo, sulle lettere scritte, sui documenti che circolano» arriverebbe a contare «sicuramente decine» di senatori. Eppure, come ricorda il senatore pentastellato Agostino Santillo, lo stesso Lucidi «alla sua seconda legislatura» si era candidato a sottosegretario e persino a capogruppo M5s al Senato. Come Grassi: «Fosse stato nominato sottosegretario a settembre, ruolo a cui aveva fortemente ambito, il professor Grassi avrebbe mai dato luogo allo show di ieri?» si chiede Santillo che candida i due colleghi per uno spot di «poltrone e sofà».

Quei voli di Stato e poi i comizi: indagato Salvini

ROMA

Matteo Salvini è indagato per abuso d'ufficio dalla procura di Roma per 35 voli effettuati quando era ministro dell'Interno con aerei ed elicotteri della Polizia e dei Vigili del Fuoco e gli atti sono già stati inviati dai pm al tribunale dei ministri di Roma per chiedere di poter svolgere i necessari approfondimenti. «Tutti i miei voli - ribatte Salvini - erano per motivi di Stato, da ministro dell'Interno, per inaugurare caserme. Mai fatto voli di Stato per andare in vacanza, quello lo fanno altri».

L'indagine dei pm di Roma nasce dalla trasmissione del fascicolo in procura, «per quanto di sua eventuale competenza», da parte della Corte dei Conti che, lo scorso 11 settembre, ha archiviato il procedimento a carico dell'ex ministro dell'Interno sostenendo che l'uso degli aerei era sì «illegittimo» - in quanto i mezzi della Polizia e dei Vigili del Fuoco sono riservati allo svolgimento di compiti istituzionali o di addestramento e non per i voli di Stato - ma in quell'utilizzo non si poteva riscontrare un danno erariale poiché «i costi sostenuti per tale finalità non appaiono essere palesemente superiori a quelli che l'Amministrazione dell'interno avrebbe sostenuto per il legittimo utilizzo di voli di linea da parte del ministro». Il fascicolo dei giudici contabili fu aperto dopo un'inchiesta giornalistica nella quale si mettevano in relazione i voli di Salvini per partecipare ad una serie di appuntamenti istituzionali in giro per l'Italia con comizi e altre manifestazioni di partito che il leader del leader della Lega tenne sempre negli stessi giorni e nelle stesse zone dove erano previsti gli impegni da ministro.

Quando a maggio uscì la notizia dell'indagine, Salvini smentì tutto, facendo diffondere dal Viminale l'elenco dei voli effettuati dall'insediamento del governo gialloverde, il 1 giugno 2018, al 16 maggio 2019: 24 voli di Stato - 22 dei quali con i velivoli dell'Aeronautica del 31° stormo e 2 con un C27j sempre della forza armata per andare e tornare da Tripoli - e 19 in qualità di ministro, con il P180 della Polizia. Non disse nulla, invece, sui 14 voli in elicottero, sempre della Polizia, né sul viaggio a bordo del P180 dei vigili del Fuoco. Che sono una parte di quelli su cui la procura ha chiesto di poter fare accertamenti. Dal canto suo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha sempre definito «legittimo» l'uso degli aerei da parte del ministro, ribadendo la «correttezza dei comportamenti tenuti».

RENZI ALL'ATTACCO

Inchiesta Open e perquisizioni «Una barbarie ma non ci fermano»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Matteo Renzi alza il tiro. E fa sbarcare la sua battaglia contro l'inchiesta Open e «l'invasione di campo» della magistratura, nell'Aula del Senato. «Non spetta alla magistratura la scelta di cosa è politica e cosa non lo è». «Chi volesse contestarci o, peggio ancora, eliminarci per via giudiziaria, sappia che abbiamo il coraggio di dire che il diritto e la giustizia sono cose diverse dal giustizialismo», tuona infatti di primo mattino a Palazzo Madama il leader Iv tornando a stigmatizzare le perquisizioni all'alba della Guardia di finanza nelle case dei finanziatori della sua Fondazione. Un comportamento che definisce, senza mezzi termini, «una barbarie». Un nuovo scontro, tra due mondi, che l'ex premier chiede di mettere al centro di una riflessione sulla democrazia liberale «partendo dal principio della separazione dei poteri tra il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario». E che porta in dote un necessario approfondimento sul finanziamento pubblico ai partiti. Cita Aldo Moro («Non ci faremo processare nelle piazze», disse sullo scandalo Lockheed) ma anche Bettino Craxi quando nel 1992 disse di aver «orrore del vuoto politico».

In un'Aula non particolarmente affollata, il dibattito vira così con decisione sul finanziamento pub-

blico dei partiti. Una strada impercorribile per il Movimento 5 Stelle: «da quando è arrivato il M5S è arrivata la trasparenza. Saremo sempre contrari al finanziamento pubblico», dice Sergio Romagnoli. Un «no» ribadito dal collega pentastellato Primo Di Nicola che torna a chiedere «una commissione di inchiesta sul finanziamento» pubblico dei partiti.

Ma la «nostalgia» del vecchio sistema, pur rivisto e corretto, fa breccia nell'Aula di Palazzo Madama. «Non sono mancati in passato gli errori e le malefatte di alcuni che hanno fatto danni», ma un sistema di finanziamento pubblico «è necessario», dice il tesoriere del Pd, Luigi Zanda. Così come - gli fa eco la vicepresidente dem del Senato, Anna Rossomando - bisogna «colmare la lacuna evidente» della mancanza «di una disciplina chiara delle attività di lobbying e del rapporto con i partiti e la politica».

«In Europa - ammonisce invece Antonio Saccone di Fi - il finanziamento pubblico dei partiti non c'è solo a Malta, e abbiamo visto quello che succede, ad Andorra e in Ucraina». Mentre il segretario del Psi, Enzo Maraiò plaude al fatto che «dopo quasi 30 anni da Tangentopoli, la politica si interroghi di nuovo sul fatto che sia stata giusta o sbagliata l'abolizione del finanziamento pubblico».

Titolo sessista sulla Raggi a processo per diffamazione Vittorio Feltri e Pietro Senaldi

Forti polemiche. Il procedimento si terrà a Catania La sindaca: «Vomitevoli». La replica: «Inspiegabile»

ROMA. Vittorio Feltri e il direttore responsabile di Libero, Pietro Senaldi, andranno a processo per avere pubblicato in prima pagina, il 10 febbraio 2017, una foto di Virginia Raggi con un articolo dal titolo sessista. Una scelta che sin da subito destò forti polemiche e per cui ora i due giornalisti sono stati rinviati a giudizio. La sindaca di Roma punta il dito contro le «parole vomitevoli» che le furono rivolte e commenta: «È un primo importante risultato. Non tanto per me, ma per tutte le donne e tutti gli uomini che non si rassegnano a un clima maschilista, a una retorica fatta di insulti o di squallida ironia».

Per Feltri, autore dell'articolo, la prima udienza del processo per diffamazione si terrà il 15 settembre 2020, davanti alla terza sezione penale del Tribunale monocratico di Catania. La competenza è del capoluogo etneo perché è la città in cui è stata stampata per prima la copia del quotidiano. Feltri è imputato, scrive il gup, in qualità di «direttore editoriale e di autore del pezzo», per avere «offeso la reputazione di Virginia Raggi» con l'articolo in prima pagina, ricorda il giudice, dal titolo incriminato preceduto dal sottotitolo "La vita agrodolce della Rag-

gi" e seguito dal catenaccio "La sindaca di Roma nell'occhio del ciclone per le sue vicende comunali e personali. La sua storia ricorda l'epopea di Berlusconi con le Olgettine, che finì malissimo". Senaldi invece risponde di «avere omesso di esercitare» sull'articolo, «il controllo necessario ad impedire che con esso venisse offesa la reputazione» di Raggi.

La sindaca si fa sentire contro quegli «pseudo-intellettuali, politici e alcuni giornalisti che fanno da megafono ai

peggiori luoghi comuni, nella speranza di vendere qualche copia o conquistare qualche voto in più, arrivano persino a infangare la memoria di figure istituzionali come Nilde Iotti o a insultare le donne emiliane e romagnole. "Patata bollente e tubero incandescente" mi scrivevano. Io non dimentico - promette - vediamo come finisce in Tribunale questa vicenda».

Feltri dice di non avere «in antipatia Raggi, anzi mi sta simpatica - afferma -. A volte l'ho anche difesa. Sul merito posso solo dire che io sono direttore editoriale e non ho alcuna responsabilità sui titoli, al massimo li propongo. Non capisco quale sia l'imputazione. Se il problema riguarda il titolo, ricordo che l'espressione fu usata anche da Lilli Gruber contro la Boschi e dallo stesso Libero nei confronti di Ruby Rubacuori, ma in quel caso, essendo lei marocchina, evidentemente non interessava a nessuno. Anche questo fa un po' ridere».



Molti ricorderanno un "infamissimo" titolo che mi dedicò oltre due anni fa il quotidiano Libero, "La patata bollente", ed un articolo di Feltri condito dai più becchi insulti volgari, sessisti rivolti alla mia persona: nessun diritto di cronaca esercitato né di critica politica... semplicemente parole vomitevoli.

Avevo annunciato che avrei querelato il giornale e i suoi responsabili per diffamazione. L'ho fatto e oggi voglio darvi un aggiornamento: mi sono costituita parte civile ed il Gup di Catania, addebiatato la richiesta della procura, ha disposto il rinvio a giudizio per il direttore Vittorio Feltri e per il direttore responsabile Pietro Senaldi. Andranno a processo per responsabilità di diffamazione aggravata.

È un primo importante risultato. Non tanto per me, ma per tutte le donne e tutti gli uomini che non si rassegnano a un clima maschilista, e una retorica fatta di insulti o di squallida ironia. È il mio pensiero su a tutti coloro, donne e uomini, che hanno subito violenze favorite proprio da quei clima.

Gli pseudo-intellettuali, i politici e alcuni giornalisti che fanno da megafono ai peggiori luoghi comuni, nella speranza di vendere qualche copia o conquistare qualche voto in più, arrivano persino a infangare la memoria di figure istituzionali come Nilde Iotti o a insultare le donne emiliane e romagnole.

Patata bollente e tubero incandescente mi scrivevano. Io non dimentico... vediamo come finisce in Tribunale questa vicenda.